



*Grazie Papa Francesco,  
“drit e sincer”, testimone concreto  
della solidarietà, della speranza,  
della pace.*

*L'Associazione Piemontesi nel mondo  
21.04.2025*

**PAPA FRANCESCO - Jorge Mario BERGOGLIO**  
Buenos Aires 17.12.1936 - Roma 21.04.2025

Quanti titoli, quanti articoli di stampa, quanti servizi radiotelevisivi, quante fotografie iconiche, quanta partecipazione di popolo, di tutti i popoli, quanti pensieri espressi, quante preghiere intime, quanta commozione, quanta condivisione.

La morte di Papa Francesco è stata una scossa che ha percorso ogni angolo della terra, uno tsunami le cui onde hanno iniziato a propagarsi con forza, con convinzione, con la speranza di sfociare in risultati positivi, concreti e definitivi.

Ognuno di noi porta nel cuore una Sua immagine, una Sua parola, un Suo insegnamento, un Suo sorriso, una Sua preoccupazione per i tanti problemi di questa nostra Terra. E a noi piemontesi resta l'orgoglio di poterLo annoverare tra i figli del vecchio Piemonte, un orgoglio da alimentare, come fece sempre Lui, con il riconoscimento, il ricordo e la fedeltà ai valori ancestrali, radicati e profondi, valori universali nella loro semplicità. *Papa Francesco, il miglior “Piemontese nel mondo”!*

Sembra superfluo aggiungere altre parole a tutte quelle già dette, scritte, lette in questi giorni. E allora proponiamo alcune delle Sue parole, scelte un po' a caso tra l'immensa mole di pensieri che Papa Francesco ci ha donato e ci ha lasciato.



*“Non abbiate paura della bontà e neanche della tenerezza.”*

*“Espressioni gentili possono essere: scusa, prego, con piacere, per favore, buongiorno, buonanotte, ti voglio bene, ti ascolto, ho sbagliato, ti posso aiutare, non ti preoccupare. Provate a utilizzarle tra di voi a scuola e poi nel vostro mondo familiare e in società.”*

*“La bontà è semplice e chiede di essere persone semplici, che non hanno paura di donare un sorriso.”*

*“La vera amicizia consiste nel poter rivelare all'altro la verità del cuore.”*

*“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.”*

*“In opposizione alla guerra, le emozioni della pace sono felicità, serenità, tranquillità, sicurezza, calma, gioia, spensieratezza, speranza, star bene con se stessi.”*

*“La testimonianza non coinvolge soltanto la mente e dire qualche cosa, i concetti: no. Coinvolge tutto, mente, cuore, mani, tutto.”*

*“Dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire, fare spazio al suo punto di vista, alla sua opinione, alle sue proposte, senza cadere, ovviamente, nel relativismo. E per dialogare bisogna abbassare le difese e aprire le porte.”*

*“Educare è aiutare a pensare bene: a sentire bene - il linguaggio del cuore - e a fare bene - il linguaggio delle mani.”*

*“Dobbiamo essere costruttori di pace e le nostre comunità devono essere scuole di rispetto e di dialogo con quelle di altri gruppi etnici o religiosi, luoghi in cui si impara a superare le tensioni, a promuovere rapporti equi e pacifici tra i popoli e i gruppi sociali e a costruire un futuro migliore per le generazioni a venire.”*

*“Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini!”*

*“Che un nonno, una nonna, che forse non può più parlare, che è paralizzato, e il nipote o il figlio arriva e gli prende la mano, e in silenzio la accarezza, niente di più. Questa è la cura della vita.”*

*“La sfida della realtà chiede anche la capacità di dialogare, di costruire ponti al posto dei muri. Questo è il tempo del dialogo, non della difesa di rigidità contrapposte.”*

*“Sorella terra protesta per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. Dimentichiamo che noi stessi siamo terra. Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.”*

*“Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle.”*

*“Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Per questo mi chiamo Francesco, come Francesco da Assisi”.*

**GRAZIE, INDIMENTICABILE PAPA FRANCESCO !**



## IL RICORDO DI UN INCONTRO: "ALORA PARLOMA AN PIEMONTEIS"

Avevo avuto la fortuna di conoscerlo anni prima, nel 1998, quand'era da poco arcivescovo di Buenos Aires: per l'esattezza era il 9 luglio 1998. Ricordo bene la data, perché quel giorno si festeggiava in Argentina, come ogni anno, l'anniversario della indipendenza, "El día de la Patria".

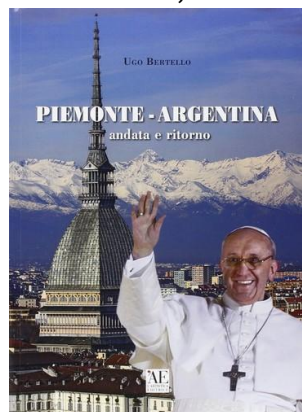
Trovandomi a Buenos Aires, avevo avuto, tramite amici di allora e che tuttora conservo come tali, l'invito alla manifestazione ufficiale, che culminava col Te Deum nella Cattedrale di Plaza de Mayo alle cinque del pomeriggio e col successivo rinfresco nei saloni al piano terreno e nel giardino della Casa Rosada, sulla stessa piazza.

All'interno della Cattedrale mi era stato riservato un posto nei primi banchi, nella parte destra della navata a croce, a pochi metri dall'altare, essendo quella centrale riservata alle massime autorità, iniziando dal presidente, Carlos Menem, che era arrivato con la fascia biancoceleste e lo scettro in mano, accompagnato da uno stuolo di ministri e alti funzionari di governo, preceduti da una duplice lunga colonna di "granaderos" a cavallo e dalla banda musicale.

Il posto assegnatomi era contrassegnato con un cartellino recante la dicitura "Vice Presidente Generale della Associazione Piemontesi nel Mondo", tratta dal tesserino fornitomi anni prima dal presidente e fondatore, Gr.Uff. Michele Colombino, seguito dal mio nome. Alla mia destra c'era un ufficiale in alta uniforme, il quale, leggendolo e non comprendendo bene l'italiano e tantomeno parlandolo, mi tese la mano, dicendomi che eravamo pari grado, perché anche lui era generale: ovviamente tentai di spiegargli che non ero un ufficiale, ma, avendo preso alla lettera il cartellino, probabilmente non ne fu convinto.

Il celebrante era, appunto, l'allora arcivescovo (tale nominato proprio quell'anno) Bergoglio. Davanti a lui, poco distante, su una grande sedia di legno, simile ad un trono, nel mezzo della navata centrale, era seduto il presidente.

Nell'omelia tenuta dall'arcivescovo mi sorprese la chiarezza e la decisione con la quale si rivolgeva ai governanti in generale, ma evidentemente in prima persona a quelli che gli stavano davanti, nel trattare i temi a lui cari della povertà e della corruzione, tra di esse



strettamente connesse, con un deciso invito a ridurre la disuguaglianza sociale e polemizzando in particolare sulle pensioni privilegiate, a scapito di chi ne era sprovvisto.

Non mancò un accenno ai tragici fatti del recente passato, allorché parlò della «silenziosa voce di tanti morti che dal cielo chiede che non si ripetano gli errori commessi.»

Dopo, durante il rinfresco, venni presentato dai miei amici all'arcivescovo, con la stessa qualifica che mi aveva valso l'invito. Sentendo il termine Piemontesi, mi disse che anche i suoi nonni paterni avevano radici piemontesi, a Portacomaro d'Asti, precisando "Portacomaro Stazione" e che per un fortunato contrattempo erano scampati al naufragio del piroscafo Principessa Mafalda, sul quale avevano inizialmente programmato il viaggio in Argentina. Poi, sorridendo, mi disse: «Alora parloma an piemontèis».

(brano tratto dal mio libro *Piemonte-Argentina andata e ritorno*) Ugo BERTELLO

## CITTADINANZA ITALIANA

E' stato un vero fulmine a ciel sereno il decreto-legge emanato il 28 marzo 2025 dal Governo italiano, con procedura d'urgenza, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale con effetto immediato, che modifica drasticamente la legge 91 del 1992 sulla cittadinanza italiana iure sanguinis: legge che, secondo quanto voluto dai Legislatori di allora avrebbe dovuto consentire agli emigrati italiani nelle Americhe di essere accolti "a braccia aperte" (così si era espresso un senatore nel corso dei lavori preparatori) al loro ritorno, anche dopo generazioni.

In pratica, il nuovo decreto-legge limita il riconoscimento della cittadinanza italiana per nascita da cittadini italiani (iure sanguinis) solo fino alla seconda generazione: quindi ai figli e nipoti diretti di un cittadino nato in Italia; stabilendo anche che tutte le domande ed i ricorsi presentati dopo il 25 marzo 2025 vengono automaticamente considerati tardivi e infondati per legge; e che nei giudizi in corso per il diritto di cittadinanza è vietato l'uso di mezzi di prova come il giuramento o la testimonianza, contraddicendo principi consolidati di diritto civile e violando il diritto alla difesa garantito dalla Costituzione.

A parte i profili di incostituzionalità della nuova normativa, sta di fatto che si tratta di una lesione dei sacrosanti diritti degli italo-discendenti nel mondo, la maggior parte dei quali residenti in Argentina, Brasile e Stati Uniti e limita la loro possibilità di ritorno nella Patria d'origine.

Ora il decreto-legge dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni e cioè entro il 28 maggio 2025, perché altrimenti decadrebbe, con effetto retroattivo: c'è quindi da sperare che i Parlamentari di Roma, con la responsabilità morale e giuridica che ad essi compete, sappiano e vogliano respingere o rivedere questo decreto d'urgenza, per garantire giustizia e coerenza normativa verso i tanti discendenti di emigranti italiani che vogliono essere riconosciuti come tali.

E sarà un banco di prova per i deputati e senatori eletti nei vari paesi esteri, inviati a Roma proprio per tutelare i diritti dei cittadini italiani residenti all'estero, che li hanno votati.

Ugo BERTELLO

## 10° CONGRESSO F.A.P.A. INCONTRI ED EMOZIONI

**Del 3 al 14 aprile sono stata in Argentina per rappresentare l'ASSOCIAZIONE PIEMONTESE NEL MONDO al 10° Congresso della F.A.P.A. a Paraná e per incontrare tante persone e tante Associazioni in un viaggio di emozioni fatto di numerose tappe: Cordoba, San Francisco, Paraná, Santa Fe, Rafaela, Sunchales, Lehmann, Zenón Pereyra, Brinkmann, Suardi, Morteros, Arroyito. Ho incontrato vecchi e nuovi amici e amiche, di ogni età, che ancora una volta mi hanno dimostrato che cosa può significare la parola PIEMONTE ad altre latitudini, che cosa significa continuare a dare valore e onore al sangue di chi ci ha generati anche se in terre e tempi lontani. GRAZIE AMICI PIEMONTESI!**

Luciana Genero

## MEMORIE FAMILIARI - ASSOCIATION DES PIEMONTAIS DU PAYS D'AIX (FRANCE)

Fedele all'impegno sulle memorie familiari, sui ricordi degli anziani da rinnovare e custodire, l'Associazione dei Piemontesi di Aix-en-Provence presenta periodicamente, attraverso i singoli Soci, dei racconti su storie di famiglia, ricordi personali, vicende storiche raccontate o vissute in prima persona, storie di singoli e contemporaneamente patrimonio comune di una cultura che non deve morire. L.G.

## UN LIBRO A 4 MANI E 2 LINGUE "C'E SEMPRE UNA TRACCIÀ DI TE" "HAY UNA HUELLA DE TI"

Pier Luigi BASANO e Graciela CERUTTI, lui ad Airasca (prov. Torino) e lei a Villa Trinidad (prov. Santa Fe-Argentina), con la collaborazione di Giovanni ANDREAZZOLI, dopo una ricerca durata quattro anni, hanno dato vita ad un corposo volume che narra la storia di alcune famiglie airaschesi (e non solo) emigrate oltre oceano tra la fine dell'800 e l'inizio del 900.

Con un paziente lavoro di ricerca (e di impaginazione), sono stati ricostruiti e rappresentati gli alberi genealogici delle famiglie, i loro intrecci e ricongiungimenti parentali, corredati da documenti e fotografie fornite dai discendenti.

Un'opera preziosa, in versione italiana e spagnola, già presentata con successo in Italia e in Argentina. L. G.

## PANISSA DINNER 2025 A SHANGAI

L'Associazione Piemontesi nel mondo Cina, in collaborazione con FIC (Italian Chef Federation) Cina, organizza per lunedì 5 maggio dalle ore 19 la 4<sup>a</sup> edizione del PANISSA DINNER presso lo storico ristorante Da Marco di Shanghai. La tipica pietanza della tradizione popolare vercellese e novarese, a base di riso e fagioli, sarà accompagnata da altre specialità gastronomiche piemontesi.

Durante la serata verrà consegnato il "Premio Gualino", istituito dall'Associazione di Shanghai: un premio aziendale dedicato alle imprese piemontesi con presenza stabile in Cina che abbiano saputo, attraverso l'innovazione di prodotti e di processi, rappresentare al meglio e portare lustro al Piemonte. Riccardo GUALINO fu un grande imprenditore piemontese (Biella 1879- Firenze 1964), attivo in vari ambiti a livello nazionale ed internazionale, collezionista d'arte, grande mecenate in campo teatrale e musicale e uno dei primi produttori cinematografici italiani. L.G.